

UNA PASSEGGIATA SUL PO AL PASSO LENTO DEI MULINI CHE MACINANO IL MIO TEMPO...

Vedo l'acqua scorrere, anche la mia immaginazione corre e mi proietta in un tempo in cui questo grande fiume accoglieva l'uomo nella sua quotidianità. Fisso la corrente e quasi mi sembra di vedere, nei punti in cui aumenta la velocità dell'acqua, dei mulini ancorati lungo le rive le cui pale macinano il grano, orgogliose di rappresentare una grande risorsa per la comunità. Questi mulini oggi sono frutto della mia immaginazione ma hanno rappresentato un momento storico importante essendo stati per secoli una fondamentale risorsa economica e un elemento caratteristico del paesaggio fluviale. Si trattava di mulini galleggianti costituiti da due imbarcazioni collegate tra loro da una ruota idraulica posizionata al centro e mossa dalla corrente del fiume. Il mulino ha infatti bisogno di una giusta spinta della corrente per la rotazione delle pale, le quali poi trasmettono il movimento agli organi di macinazione. Durante la mia passeggiata, con la fantasia di questo magico momento, vedo addirittura le persone che raggiungono facilmente il mulino ancorato vicino alla sponda portando sulle spalle i sacchi di grano per poi riportare a riva la farina macinata. Il rumore di un motore mi riporta alla realtà che vede passare in questo nostro fiume battelli, rimorchiatori che hanno bisogno di grandi spazi per la loro navigazione e che hanno determinato, fin dall'avvento dell'industrializzazione, la scomparsa di questo patrimonio paesaggistico e culturale.

L'industrializzazione ha portato anche alla nascita dei mulini a motore, che hanno assolto egregiamente il loro compito di trasformare il grano in farina, ma hanno tolto a noi la visione di questi mulini che donava allo spirito un senso di fiducia e un legame di appartenenza reciproca con il nostro fiume. La stessa acqua che veniva utilizzata per azionare i mulini riesce anche oggi a suscitare in noi grandi emozioni. A volte sembra di viaggiare con essa e attraversare le bellissime città che tocca nel suo lungo viaggio. Proseguo la mia passeggiata lungo la ciclabile, che costeggia il Po, immersa nel verde che protegge fauna e flora. In alcuni punti si conserva ancora la bellezza antica del paesaggio fluviale, lo stesso che ha visto passare barche rudimentali, frutto soltanto dell'operosità dell'uomo che non aveva ancora conosciuto la tecnica più avanzata, utilizzate anche per portare i sacchi di grano ai mulini natanti. La gente del fiume pensava al Po come ad un amico con cui condividere la quotidianità, ad esempio, una pratica comune fino agli anni 50/60 era quella di lavare i panni nel fiume. Le donne, spesso in gruppo, portavano i panni sporchi sulla riva, usando sapone fatto in casa e cenere, strofinando su pietre lisce. Il lavaggio al fiume era un momento di socializzazione in cui si raccontavano storie e si cantava nonostante la faticosa attività fisica svolta in ginocchio anche in inverno. Gli uomini si dedicavano, invece, alla pesca con imbarcazioni tradizionali come le barche a fondo piatto e metodi di pesca artigianali. Il Po era il fulcro della vita economica e sociale locale. I pescatori vivevano in un'ambiente strettamente legato al fiume e pescavano specie tipiche del Po con l'uso di reti e metodi tradizionali che a volte associavano a piccole attività di traghetto e raccolta di sabbia e ghiaia. La vita, quindi, dei mugnai, dei pescatori e delle lavandaie del Po era segnata dal ritmo del grande fiume che aiutava questa gente a sognare e a viaggiare con il pensiero trascinato dalle acque. Era una vita semplice ma ricca di valori autentici. Viaggiare, per la gente del fiume, era molto costoso ma l'uomo ha un grande dono che è quello di immaginare a volte le cose belle che non può permettersi di andare a vedere personalmente. Attraverso l'immaginazione, si poteva viaggiare con le acque del Po toccando le più belle città che il nostro fiume attraversa come Torino, Piacenza, Cremona fino ad arrivare a Venezia. La bellezza di queste città si riflette nelle acque che le attraversano e arriva sino a noi ancora oggi piene di paesaggi ed emozioni. Il pensiero dei mulini ad acqua, durante la nostra passeggiata, complice un paesaggio fluviale stupendo, ci ha riportato ad un'epoca in cui il lavoro dell'uomo era intellettuale e

manuale allo stesso tempo. Infatti, le risorse a disposizione erano limitate ma l'uomo con la sua dedizione e le sue capacità riusciva a trarre dalle attività svolte il massimo. Oggi sembra tutto più facile ma non si utilizzano sempre con intelligenza ed impegno le grandi capacità di adattamento e creative che si possiedono. Il nostro grande fiume è comunque ancora lì che scorre, ci affianca e ci aiuta con le attività che ancora svolgiamo insieme ad esso e con le emozioni che la natura dei suoi meravigliosi paesaggi ci offre. La mia passeggiata volge al termine e con essa tutte le immagini che mi hanno arricchito durante questo percorso. Saluto il grande fiume con la promessa di ritornare ad emozionarmi insieme ad esso!

Dialogo tra testo e foto:

Foto 1-> mulini natanti: risorsa economica e paesaggistica

Foto 2-> passeggiata lungo il corso del Po

Foto 3-> rumore di un motore.....

Foto 4-> le acque che scorrono

Foto 5-> barche dei pescatori

Foto 6-> bellezza della natura

Famiglia un "Po" creativa:

Martina Consolini fotografa e scrittrice

Maria Gisella Gavetti scrittrice

Bandieri Cristina scrittrice

Bandieri Marcella scrittrice









